**Omelia della tredicesima domenica del tempo ordinario - domenica 27 giugno 2021**

Malattia e morte sono sempre in agguato: un incidente, un male incurabile, anche l‘impotenza della medicina; parliamo di malattie incurabili, la difficoltà a creare un vaccino in tempi brevi…..quanti sono morti nella speranza di vaccinarsi e non ce l'hanno fatta!

Il dolore e la morte chiedono di essere illuminati dalla Fede: soltanto così si può affrontare la buia esperienza della prova. La medicina può alleviare in parte la sofferenza, ma la soluzione richiede in Gesù Cristo, non nella scienza.

Il Vangelo distingue bene tra guarigione e salvezza. Gesù è venuto a liberare e a salvare dal potere del male e del peccato. Il gesto, con cui riporta in vita la figlia di Giàiro e le parole che le rivolge sono del tutto significative. Egli la prende per mano e le dice: “Fanciulla alzati!”.

È quello che fa con ognuno di noi ogni volta che siamo abbattuti e stanchi, delusi e tristi, ogni volta che da soli non ce la facciamo a venirne fuori. È proprio in questi momenti che Noi sperimentiamo la nostra fragilità, quando le energie vengono meno e la nostra forza non basta, per cui entriamo nel gorgo dello scoraggiamento e dell'abbandono e sentiamo che sta arrivando la tempesta definitiva.

Cosa fare? Non ci resta che invocare la sua presenza e il suo aiuto, proprio come ha fatto Giàiro per la sua figlioletta. Gesù allora si accosta a Noi, ci prende per mano, ci rialza, ci dona la voglia di proseguire e di seguirlo.

È la Fede a non farci perdere la certezza di essere figli amati, anche se attraversiamo la prova. Il vero miracolo è una Fede che spera sempre, una Fede ostinata, una Fede che sempre benedice Dio, il quale vuole che tu abbia la vita, quella vera.

Se, come Giàiro, chiediamo il suo aiuto, Gesù ci raggiunge e sblocca la situazione. Egli lotta insieme a Noi contro il male, contro il peccato, perché ogni vita è destinata alla pienezza. Ma occorre una Fede forte, non epidermica, superficiale, fievole, come quella di Giàiro, che ha camminato in cerca di Gesù e quando lo trova gli si getta ai piedi: “… la mia bambina sta morendo, vieni, vieni subito.”

E Gesù interrompe quello che stava facendo, si gira, si avvicina, si fa argine al dolore: “Non temere, abbi Fede.”

Gesù non spiega perché esiste il dolore, perché si muore a 12 anni, ma comunica alla bambina una forza che è Resurrezione, possibilità di rimettersi in piedi e riprendere la vita. È la sua parola autorevole: “Te lo dico io: alzati!”.

Quindi non rassegnazione e fuga, come fanno coloro che non credono e si conformano alla mentalità di questo mondo, ma preghiera e Fede come coloro che credono in Cristo, figlio di Dio, che va oltre la vita terrena, oltre i limiti del tempo.